



# PARROCCHIA S. LORENZO CAMPOMOLINO

anno 4 n°171

## Grandi cose ha fatto il Signore per noi

[www.campomolino.it](http://www.campomolino.it) cell. D. Luciano **340 2259239** [luciano.cescon@gmail.com](mailto:luciano.cescon@gmail.com)

**SABATO 5 APRILE** Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

**Lettori:** Zamai Maria e Minesso Lidia

**Ore 17,30 Def.to Rizzo Luigi; Nonni e Zii di Rosolen Gianluigi; Def.ti Coden Paolino, Camillo e Magro Domenica; Def.ti De Giusti Santo e Santarossa Regina ord. famiglia**

**DOMENICA 6 APRILE** Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

**Lettori:** Darie Davide e Scottà Stefania

**✚ V DOMENICA DI QUARESIMA**

**Ore 09,00 Per la comunità parrocchiale; Def.to Tomasi Fiore ord fam.**

**Def.ti Rubert Pietro e Ines.**

**LUNEDÌ 7 APRILE** Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11

**Ore 17,00 Def.ti Da Re Angelo e Maluta Dosolina**

**MARTEDÌ 8 APRILE** Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

**Ore 17,00 Def.ti Zamai Nello e Amabile**

**MERCOLEDÌ 9 APRILE** Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42

**Ore 17,00 Def.ti Fam. Tomasi**

**GIOVEDÌ 10 APRILE** Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

**Ore 17,00 Sec.do int. Fam Simonetto**

**VENERDÌ 11 APRILE** Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

**Ore 17,00 Sec.do int. Paolo e Donatella**

**SABATO 12 APRILE** Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 - 23,56

**Lettori:** Piccoli Renata e Tonon Fiorentina

**Ore 17,30 Def.ti Rosolen Antonio e Casagrande Pierina**

**DOMENICA 13 APRILE** Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 - 23,56

**Lettori:** Nadalet Stefania e Presotto Giovanni

**✚ DOMENICA DELLE PALME - PASSIONE DEL SIGNORE**

**Ore 09,00 BENEDIZIONE DELL'OLIVO presso Capella S. Lorenzo segue S. Messa**

**Per la comunità parrocchiale; Def.to Pasquali Marco ord. genitori**

**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

### **RIFLETTERE: «Dio affronta la nostra cattiveria e la vince con l'amore».**

Gesù stesso ha affermato: «*Non esiste amor più grande di quello di colui che dà la vita*». Noi facciamo fatica a credere che il male si vinca con il bene, che la cattiveria si vince con la bontà, che l'odio si sconfigge con l'amore. Lasciamoci educare dal Signore. Immaginiamo la scena del Vangelo di oggi. Una donna viene scoperta con un uomo che non era suo marito: «*La sorpresero in adulterio*».

Coloro che la scoprono gridano allo scandalo e prendono in mano le pietre per lapidarla: così si usava allora e così si usa ancora dove non è arrivato il cristianesimo.

Qualcuno propone andiamo da Gesù: «*chiediamoli che cosa dobbiamo*

*fare!»*. Vediamo come se la cava! E spingono la donna ai piedi di Gesù, che si trovava vicino al tempio circondato da tanta gente che lo ascoltava.

Gli dicono: «*Questa donna è stata sorpresa in adulterio. Mosè e la legge ci ordinano di lapidarla. Tu che ne dici?»*. Gesù resta in silenzio e per prendere tempo comincia a scrivere con il dito sulla polvere della strada. Gesù non ha fretta di condannare. Dio, prima di tutto, vuole salvare, vuole recuperare, vuole ricostruire: se noi glielo impediamo! E gioisce quando qualcuno si lascia rialzare, si lascia tirar fuori dal fango per ricominciare una vita diversa.

Gesù ha affermato: «*Si fa festa in Cielo per un solo peccatore che si converte!»*. Però, sia subito chiara una cosa: Gesù non approva ciò che la donna ha fatto; Gesù non fa difesa del peccato: tutt'altro! Ma neppure approva la condanna ipocrita di chi ha soltanto il gusto di colpire e la voglia di punire: e questo è tanto frequente! Dio non fa così.

Ed ecco la risposta coraggiosa e divinamente libera di Gesù:«*Volete condannarla? Siete proprio decisi a punirla? Va bene! Allora cominci chi è senza peccato!»*. Forse, a questo punto, Gesù alzò gli occhi e, come soltanto Lui poteva fare, scrutò quegli uomini leggendo nei loro cuori come in un libro aperto: e tutti, davanti a quello sguardo penetrante, si sentirono sporchi. E cosa accade? Cominciarono a cadere lentamente i sassi e tutti, ad uno ad uno, si allontanarono, non senza disagio e non senza imbarazzo.

Rimasero al centro Gesù e la donna peccatrice. «*La misericordia e la miseria»*, commenta sant'Agostino! Ed ecco il dialogo finale meraviglioso: «*Donna, nessuno ti ha condannata?»*. La donna alza lo sguardo e non vede più le mani alzate con i sassi pronti a colpire ed esclama:«*Nessuno, Signore!»*. E Gesù, con divina soddisfazione conclude: «*Neppure io ti condanno! Però, d'ora in poi, non peccare più!»*. Questo sta a cuore a Gesù: tendere la mano a chi è caduto per rialzarlo e restituirlo alla dignità.

Il peccato è male, perché fa male e alla fine lascia l'amaro in bocca e l'infelicità nel cuore: Se Avessimo la convinzione che i peccatori sono i più sfortunati, sono i più infelici perché si staccano da Dio, che è l'unico proprietario della gioia, se avessimo questa profonda convinzione, guarderemmo i peccatori con l'occhio della Misericordia e saremmo felici di tendere la mano per tirarli fuori dal fango: come fa Dio!

Dio ci conceda di avvicinarci ai sentimenti del cuore di Dio!

### **LITURGIA DELLA PAROLA DOMENICA DELLE PALME**

**Dal libro del profeta Isaia Is 50,4-7**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

**Salmo Responsoriale Dal Salmo 21 (22) R. Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R/**. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le

mie ossa. **R/.** Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R/.** Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R/.**

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési Fil 2,6-11**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

● L'ultima Domenica di Quaresima, (Delle Palme) quella che rievoca l'ingresso trionfale di Gesù nella città santa tra la folla esultante e inneggiante, segna l'inizio della Settimana Santa, che culmina nel Triduo pasquale il cui vertice sarà la vittoria del Risorto sulla morte. Oggi la Chiesa la Passione del Suo Signore in tutta la sua ampiezza e drammaticità, per introdurre i fedeli con la migliore disposizione spirituale nel cuore dell'intero Anno liturgico.

- In questa Domenica, preludio alla Pasqua del Signore, la Liturgia ci invita ad aprire gli occhi per contemplare, con lo sguardo illuminato dalla fede, il grande mistero dell'Amore che si sta compiendo. Per Gesù è giunta la sua "ora": tutto è pronto! Lo Sposo fa il suo ingresso nella città amata dove desidera celebrare la Pasqua con i suoi. Alla sera, nella sala alta, lo Sposo rivelerà parole d'amore e stabilirà l'eterna Alleanza incisa nel cuore. Imitiamo le folle di Gerusalemme ed entriamo dietro a Gesù nella città santa, per seguirlo sino alla croce ed essere così partecipi della sua risurrezione. E' questa, infatti, la prospettiva teologica con la quale celebrare la Santa Settimana: la croce è la via che porta alla risurrezione.

- È in questa settimana che noi contempliamo gli eventi che fondano la nuova Alleanza in Cristo Gesù, la nuova Creazione che avviene attraverso il Verbo Incarnato (e che sta al centro della grande Veglia Pasquale). E' in questa settimana che veniamo messi davanti all'opera della salvezza e riconosciamo l'azione di Dio: del Padre, sorgente dell'Amore; del Figlio, che si incarna e va incontro alla morte per realizzare un progetto d'Amore; dello Spirito, soffio di vita che il Crocifisso restituisce al Padre e che diventa il dono del Risorto.

- La Liturgia invita a riflettere sul Mistero centrale della fede cristiana ossia sulla passione, morte e risurrezione del Signore. Il contrasto che la stessa Liturgia crea tra ingresso festoso di Gesù in Gerusalemme e annuncio della sua passione vuole evidenziare il vero significato del messianismo di Gesù: egli non risponde alle attese di un messia trionfante, che instaura un nuovo ordine politico e sociale, ma si pone piuttosto al servizio degli uomini nella linea del servo di Dio sofferente, obbediente fino alla morte.

### **CATECHESI DEL SANTO PADRE PREPARATA PER L'UDIENZA GENERALE DEL 2 APRILE** **Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. II. La vita di Gesù. Gli incontri. 3. Zaccheo. «Oggi devo fermarmi a casa tua!» (Lc 19,5)**

*Cari fratelli e sorelle,*

continuiamo a contemplare gli incontri di Gesù con alcuni personaggi del Vangelo. Questa volta vorrei soffermarmi sulla figura di Zaccheo: un episodio che mi sta particolarmente a cuore, perché ha un posto speciale nel mio cammino spirituale.

Il Vangelo di Luca ci presenta Zaccheo come uno che sembra irrimediabilmente perso. Forse anche noi a volte ci sentiamo così: senza speranza. Zaccheo invece scoprirà che il Signore lo stava già cercando. Gesù infatti è sceso a Gerico, città situata sotto il livello del mare, considerata un'immagine degli inferi, dove Gesù vuole andare a cercare coloro che si sentono perduti. E in realtà il Signore Risorto continua a scendere negli inferi di oggi, nei luoghi di guerra, nel dolore degli innocenti, nel cuore delle madri che vedono morire i loro figli, nella fame dei poveri.

Zaccheo in un certo senso si è perso, forse ha fatto delle scelte sbagliate o forse la vita l'ha messo dentro situazioni da cui fatica a uscire. Luca insiste infatti nel descrivere le caratteristiche di quest'uomo: non solo è un pubblicano, cioè uno che raccoglie le tasse dei propri concittadini per gli invasori romani, ma è addirittura il capo dei pubblicani, come a dire che il suo peccato è moltiplicato.

Luca aggiunge poi che Zaccheo è ricco, lasciando intendere che si è arricchito sulle spalle degli altri, abusando della sua posizione. Ma tutto questo ha delle conseguenze: Zaccheo probabilmente si sente escluso, disprezzato da tutti.

Quando viene a sapere che Gesù sta attraversando la città, Zaccheo sente il desiderio di vederlo. Non osa immaginare un incontro, gli basterebbe guardarlo da lontano. I nostri desideri però trovano anche degli ostacoli e non si realizzano automaticamente: Zaccheo è basso di statura! È la nostra realtà, abbiamo dei limiti con cui dobbiamo fare i conti. E poi ci sono gli altri, che a volte non ci aiutano: la folla impedisce a Zaccheo di vedere Gesù. Forse è anche un po' la loro rivincita.

Ma quando hai un desiderio forte, non ti perdi d'animo. Una soluzione la trovi. Occorre però avere coraggio e non vergognarsi, ci vuole un po' della semplicità dei bambini e non preoccuparsi troppo della propria immagine. Zaccheo, proprio come un bambino, sale su un albero. Doveva essere un buon punto di osservazione, soprattutto per guardare senza essere visto, nascondendosi dietro le fronde.

Ma con il Signore accade sempre l'inaspettato: Gesù, quando arriva lì vicino, alza lo sguardo. Zaccheo si sente scoperto e probabilmente si aspetta un rimprovero pubblico. La gente magari l'avrà sperato, ma resterà delusa: Gesù chiede a Zaccheo di scendere subito, quasi meravigliandosi di vederlo sull'albero, e gli dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua!». Dio non può passare senza cercare chi è perduto.

Luca mette in evidenza la gioia del cuore di Zaccheo. È la gioia di chi si sente guardato, riconosciuto e soprattutto perdonato. Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo di rimprovero, ma di misericordia. È quella misericordia che a volte facciamo fatica ad accettare, soprattutto quando Dio perdona coloro che secondo noi non lo meritano. Mormoriamo perché vorremmo mettere dei limiti all'amore di Dio. Nella scena a casa, Zaccheo, dopo aver ascoltato le parole di perdono di Gesù, si alza in piedi, come se risorgesse dalla sua condizione di morte. E si alza per prendere un impegno: restituire il quadruplo di ciò che ha rubato. Non si tratta di un prezzo da pagare, perché il perdono di Dio è gratuito, ma si tratta del desiderio di imitare Colui dal quale si è sentito amato. Zaccheo si prende un impegno a cui non era tenuto, ma lo fa perché capisce che quello è il suo modo di amare. E lo fa mettendo insieme sia la legislazione romana relativa al furto, sia quella rabbinica circa la penitenza. Zaccheo allora non è solo l'uomo del desiderio, è anche uno che sa compiere passi concreti. Il suo proposito non è generico o astratto, ma parte proprio dalla sua storia: ha guardato la sua vita e ha individuato il punto da cui iniziare il suo cambiamento.

Cari fratelli e sorelle, impariamo da Zaccheo a non perdere la speranza, anche quando ci sentiamo messi da parte o incapaci di cambiare. Coltiviamo il nostro desiderio di vedere Gesù, e soprattutto lasciamoci trovare dalla misericordia di Dio che sempre viene a cercarci, in qualunque situazione ci siamo persi.